



LA PREVIDENZA DI BASE

ANDRÒ IN PENSIONE?
METODO CONTRIBUTIVO o RETRIBUTIVO?
COS'È IL RISCATTO DI LAUREA?
COS'È IL TASSO DI SOSTITUZIONE?

INFO UTILE!



In questa sezione
puoi trovare
tutte le risposte alle domande più
frequenti sulla pensione

INTRODUZIONE ALLA PREVIDENZA DI BASE

Spesso si usa il termine previdenziale per indicare il sistema pensionistico, tuttavia previdenza ha un significato, più ampio poiché ricomprende tutte le attività per tutelarci dai rischi e dai bisogni della vita umana (protezione dai rischi di malattia, infortuni, incidenti, perdita del lavoro, della casa, sostegno alla famiglia ma anche di invecchiare e non essere più in grado di sostenersi e produrre reddito o addirittura di non essere più autosufficienti).

Il sistema pensionistico di base obbligatorio: che cos'è?

Il sistema pensionistico di base, obbligatorio per tutti, è quello che in ogni Paese è organizzato dallo Stato. Si chiama anche IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) poiché garantisce protezioni e sostegno economico ai lavoratori nei casi di invalidità e vecchiaia e alle loro famiglie in caso di premorienza fornendo ai superstiti (il coniuge e i figli o i genitori) un sostegno in denaro. Ma fornisce i mezzi di sostentamento anche a coloro che superati i 66 anni di età sono sprovvisti di reddito, mediante l'erogazione di un "assegno sociale" finanziato dalla fiscalità generale.



L'Italia, come molti altri Paesi, adotta il **sistema pensionistico "a ripartizione"** fondato su un **forte patto intergenerazionale**: i lavoratori di oggi con i loro contributi pagano le pensioni dei loro padri e nonni; per questo che sono state fatte le riforme; per mantenere il sistema in equilibrio e garantire anche ai giovani che oggi con i loro contributi pagano la pensione dei loro padri, che quando toccherà il loro turno, anch'essi avranno la pensione.

Come si costruisce la pensione (quando si versano i contributi e cosa danno)

In pratica nel momento in cui si inizia una attività lavorativa, da lavoratore dipendente privato o pubblico, autonomo o libero professionista, c'è l'obbligo di iscriversi ad un ente pensionistico - previdenziale. All'ente a cui si è iscritti si versa, ogni mese o con cadenze diverse, una parte del proprio reddito che viene conteggiato sulla posizione personale di ogni singolo lavoratore: l'estratto conto contributivo (simile all'estratto conto bancario).

Alla fine dell'attività lavorativa questi contributi si trasformano in una pensione che altro non è se non un assegno che ogni mese viene versato dall'Ente pensionistico a favore del lavoratore in pensione.

Perché obbligatorio?

Molti Paesi, compresa l'Italia, hanno iniziato con sistemi non obbligatori ma volontari accorgendosi però, dopo molti decenni, che quelli che versavano erano pochissimi mentre tanti erano gli anziani indigenti che chiedevano prestazioni e sostegni economici. Così in tutti i Paesi, ad iniziare dalla Germania, i sistemi pensionistici divennero obbligatori. È la riprova che l'uomo non pensa al futuro, ma quando questo futuro arriva si pente per non averci pensato prima. Però nei Paesi che informano meglio i cittadini sentono come un loro dovere quello di assicurarsi una pensione.

Per educare a pensare alla propria vecchiaia e alla propria famiglia, così recitava un vecchio manifesto dell'Inps degli anni '40: **«potresti considerarti soddisfatto se tu dovessi pesare sul bilancio dei tuoi figli o, peggio, se fossi costretto a ricorrere alla beneficenza pubblica o privata?»**

Perché è bene pensarci da subito: il metodo di calcolo al giorno d'oggi (per chi ha iniziato a lavorare dal 1996)

Perché con la nuova legge Dini per i giovani che hanno iniziato a lavorare a partire dal 1° gennaio 1996 (i ragazzi del '96) e per quelli che al 31 dicembre del 1995 avevano meno di 18 anni di contributi (cioè lavoravano da meno di 18 anni) il sistema di calcolo della pensione è cambiato radicalmente: **non più il vecchio metodo di calcolo retributivo ma il nuovo contributivo.**

I nonni e i papà dei “nostri ragazzi” facevano presto a calcolare la loro pensione con il **metodo retributivo** (cioè basato sulle ultime retribuzioni): moltiplicavano 2 per il numero di anni lavorati (esempio 35) e il risultato lo applicavano al loro ultimo stipendio se dipendenti pubblici, o a quello degli ultimi 5 anni se dipendenti privati o 10 anni se autonomi. Anzi, se si accorgevano di aver dichiarato redditi bassi, negli ultimi anni cercavano in tutti i modi di aumentarli notevolmente. Bastava quindi essere soltanto iscritti all’ente di previdenza versando il minimo previsto dalla legge; la pensione si sarebbe costruita negli ultimi 5/10 anni quando, passati gli ardori giovanili, si inizia a pensare di smettere di lavorare e quindi si ha la necessità di un reddito certo e sicuro: la pensione! Capite bene che: a) calcolare la pensione era facile; b) si poteva anche “pilotare” tale calcolo.

Dal 1996 non è più così; la **pensione contributiva** sarà funzione di tutti i contributi versati nel corso dell’intera vita lavorativa; se si versa poco o non si versa perché si fa un lavoro irregolare soprattutto nei primi anni di attività lavorativa, si pregiudica sin dall’inizio la propria futura pensione e, a differenza del passato (i padri e i nonni) non si potrà più recuperare.



Inoltre, **attenzione**, per tutti coloro che avranno la pensione calcolata con il metodo retributivo, se avranno versato pochi contributi e avranno una pensione bassa, lo Stato non interverrà più come fa adesso; infatti la legge ha previsto che non ci sarà più la cosiddetta **integrazione al minimo o le cosiddette maggiorazioni sociali** di cui oggi beneficiano circa 7 milioni di nonni e padri. Per i ragazzi del '96 se avranno versato poco sarà un grosso problema: diventeranno pensionati “poveri” e dovranno lavorare più a lungo per prendere la pensione e non è bello essere poveri proprio quando si avrebbe bisogno di qualche risorsa in più per la salute e la vecchiaia.



...e prima? Due parole sul metodo retributivo

Il calcolo della pensione dei nostri padri e nonni era semplice; la regola di ieri prevedeva questo meccanismo di calcolo:

$$2\% \text{ l'anno} \times 35 \text{ anni} = 70\% \text{ oppure } 2\% \times 40 \text{ anni} = 80\%$$

Si poteva quindi prendere una pensione pari al 70 o 80% della media degli ultimi 10 redditi annui dichiarati. Questo sistema, colpevole di gran parte del nostro debito pubblico, consentiva quindi a tutti (chi più chi meno) di dichiarare un reddito, per esempio, di 5.000 € l'anno per 25 anni e 30.000 negli ultimi 10; si sarebbe ottenuta una pensione per il resto della propria vita pari all'70% (o 80%) di 30.000; cioè molto di più dei redditi medi dichiarati nella vita attiva!

Semplice, intuitivo e soprattutto la pensione si poteva costruire negli ultimi anni di lavoro.



Il riscatto di laurea. Più tempo passa meno conviene!

Cosa è il riscatto di laurea? Il riscatto di laurea consiste nel convertire gli anni passati all'università (3 o 5 anni a secondo del tipo di laurea) in anni utili per l'anzianità contributiva che sommati a quelli di lavoro, permettono di andare in pensione in anticipo. Pertanto il riscatto degli anni di laurea può essere indispensabile per raggiungere la pensione in anticipo.

Attenzione però: prima lo si fa e meno costa poiché la somma da versare all'ente pensionistico è in base al reddito o stipendio; più è alto il reddito più contributi si pagano. Se lo si fa prima di iniziare a lavorare il riscatto di laurea può essere pagato dai genitori che in genere hanno redditi più elevati. E poiché è deducibile dal reddito, più il genitore ha un reddito alto maggiore sarà il risparmio fiscale. E poi la somma da pagare può essere rateizzata in 10 anni senza interessi.



“Cosa si deve fare per ottenere il riscatto laurea?”

Vai sul sito GNP nella sezione 'Primi Passi'.

La gestione separata: per chi e come

La “gestione separata” è una tra le diverse gestioni previdenziali amministrare dall’Inps. Essendo stata istituita dopo la riforma Dini del 1995 la modalità di calcolo della pensione è “contributiva”, cioè la pensione dipenderà dai contributi versati dal lavoratore. A questa gestione si devono iscrivere obbligatoriamente tutti coloro che, avendo sottoscritto i relativi contratti, lavorano come collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori a progetto, quelli occasionali, gli associati in partecipazione e i fruitori del “buono lavoro”. Inoltre sono iscritti anche i soci, gli amministratori e i componenti degli organi di controllo delle società di persone e di capitale. Devono iscriversi alla gestione separata anche i pensionati che svolgono una delle attività sopra indicate con una contribuzione più bassa rispetto ai non pensionati.

Anzianità e vecchiaia: che differenza c’è?

La pensione principale è quella di vecchiaia che si percepisce ad una età prevista dalla legge che oggi è di 66 anni e tre mesi per gli uomini e 62 anni e tre mesi per le donne. A partire dal 2021 sarà di 67 anni per tutti. La pensione di anzianità così come era in passato (35 anni di anzianità contributiva, cioè anni in cui si sono versati regolarmente i contributi e una età anagrafica di 62 anni) sta scomparendo; oggi si può andare in pensione prima della età di vecchiaia se si hanno 42 anni e 6 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne. Sia la vecchiaia sia l’anzianità sono indicizzate all’incremento della speranza di vita; più aumenta e più tardi si andrà in pensione. Probabilmente il prossimo Parlamento rimodulerà la pensione di anzianità riportando tutti a 41 anni.

Gli Enti di riferimento: l’INPS e il mondo dei liberi professionisti

Gli enti che gestiscono le nostre pensioni sono:

L’**INPS** per i lavoratori dipendenti privati e pubblici (ex INPDAP), per i lavoratori dello sport e spettacolo, (ex Enpals) per i postali, ferroviari e altre categorie, per gli autonomi (artigiani, commercianti e imprenditori agricoli) e per i cosiddetti parasubordinati; ognuna di queste categorie ha una gestione contabile e previdenziale distinta anche se poi tutte rientrano nel bilancio consolidato Inps.

Per tutti i liberi professionisti che per esercitare la loro professione devono obbligatoriamente iscriversi ad un ordine professionale, c'è l'obbligo di iscrizione alla **Cassa Pensionistica** di categoria.

Nella sezione di queste "pagine utili della previdenza" dedicata agli enti pensionistici obbligatori, troverete i profili e le descrizioni di questi enti.



L'ABC della previdenza

www.giornatanazionaledellaprevidenza.it

La mappa delle regole per lavoratori dipendenti, autonomi e professionisti: contributi e le prestazioni.

Il nostro sistema pensionistico è articolato e complesso; è composto da oltre 22 enti e 42 gestioni pensionistiche; inoltre le regole relative alla contribuzione e alle prestazioni variano annualmente essendo indicizzate alla speranza di vita, allo sviluppo del PIL (prodotto interno lordo), all'inflazione e altri parametri demografici ed economici. Per questo un accesso al sito web della GNP potrà esservi utile e darvi tutte le informazioni aggiornate.

Nell'ABC e nelle schede relative alle diverse gestioni pensionistiche troverete le notizie su quanto si deve versare, le scadenze e le modalità per pagare i contributi e quali prestazioni sono offerte dal sistema; in particolare per le cosiddette nuove professioni che non hanno un albo nazionale di riferimento, per le partite iva e per i lavoratori flessibili che dovranno versare i contributi entro un tetto massimo di poco inferiore ai 100 mila euro l'anno.



Cos'è il tasso di sostituzione

È il rapporto tra l'ultimo reddito da lavoratore attivo e la prima rata di pensione. Esempio se il reddito dell'ultimo anno era di 20.000 € e la pensione è di 14.000 € significa che il mio tasso di sostituzione sarà pari al 70%. In sostanza è il risultato dei contributi versati ma anche dell'efficienza economica del sistema pensionistico che riflette ovviamente la situazione economica del Paese.



Cosa succede se ho versato i contributi a due enti diversi: due parole su ricongiunzione e totalizzazione

Se nel corso della vita lavorativa si è stati iscritti a due o più enti previdenziali, nessuna paura: si potrà avere la propria pensione in due modi.

a) Mediante la **ricongiunzione** dei contributi nell'ultimo ente a cui si è iscritti che può essere onerosa o gratuita. È onerosa se, ad esempio, si ricongiungono ad una gestione che prevede una contribuzione pari al 33% del reddito, anni in cui si è versato solo il 20%; in questo caso bisognerà versare la differenza. È gratuita se si ricongiungono periodi con le medesime percentuali di contribuzione.

b) **Totalizzazione** che significa sommare i periodi di contribuzione per raggiungere o i 40 anni di contribuzione oppure almeno 20 anni se la pensione matura dopo i 65 anni. In questo caso se per esempio si è stati iscritti a tre enti diversi per periodi almeno superiori a tre anni per ciascun ente, questi periodi daranno luogo ad una prestazione pensionistica autonoma. In questo caso i due enti verseranno all'ultimo ente a cui è iscritto il lavoratore la loro quota di pensione che, sommata con le altre, costituirà la pensione totalizzata.

Anche in questo caso per maggior approfondimenti consultare il sito www.giornatanazionaledellaprevidenza.it



IL CALCOLATORE DELLA PENSIONE! (O CHECK UP PREVIDENZIALE) e la BUSTA ARANCIONE

Come dicevamo è importante per tutti ma soprattutto per i giovani avere sotto controllo la situazione previdenziale, fare delle previsioni su quanto sarà la pensione pubblica e quindi programmare una pensione complementare. Per far questo occorrerebbe dare il via all'invio delle famose **"buste arancioni"** cioè le notizie su quanto hanno versato, su quanto approssimativamente prenderanno di pensione e su come potranno mantenere un buon tenore di vita quando saranno pensionati aderendo anche a forme di previdenza complementare. E soprattutto ai nostri "ragazzi del '96" che nel contempo, essendo passati ormai 18 anni, sono diventati uomini e donne con alle spalle quasi la metà dell'intera vita lavorativa. Ancor'oggi purtroppo pochi di loro sono informati; pochi conoscono la loro posizione pensionistica; solo il 26% dei lavoratori è iscritto ai fondi pensione e tra questi i giovani (proprio quelli che ne hanno più bisogno) sono pochi.



Sul sito GNP troverete un efficiente simulatore che vi consentirà di capire quale sarà la vostra pensione e quanto dovrete versare alla previdenza complementare; ma c'è di più: alla GNP 2013 potrete ritirare la vostra busta arancione con tutti i calcoli, le proiezioni e le informazioni utili.

www.giornatanazionaledellaprevidenza.it

Questa guida è stata realizzata dal Team GNP2013 in collaborazione con la Casa del Welfare (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps, Inail, Covip, Italia Lavoro e Isfol) e la Fondazione Umberto Veronesi.

Grafica e stampa
Gi&Gi - www.giegisrl.it



16, 17 e 18 Maggio 2013
Borsa Italiana, Piazza Affari, Milano

